

**Monologo della Madre alla Guerra**

Nella maternità è nascosta la forza più viscerale e potente per opporsi alla violenza e alla guerra. Solo un violento sentimento di maternità sradicherà l'apparente necessità della violenza e genererà l'innocenza» (=capacità di non nuocere), che è il cuore della nonviolenza.

Il monologo che segue è ambientato al tempo delle guerre sante e delle crociate; ma il confronto fra Madre e Guerra, che vi si esprime, non ha anacronismi.

*Da tempo giravi per le nostre strade e finimmo per pensarti una di noi.*

*Ti chiamavano a giocare coi bambini ore e ore.*

*e loro: «Pam! pam!». E tu:*

*«Pam! pam! pam!».*

*Perché noi avevamo altro da fare che stare lì con loro a giocare.*

*Poi uscivi con lui la domenica a*

*[cacciare,*

*mentre io e i bambini andavamo alla messa.*

*Non ero gelosa, affatto.*

*Sì, forse avevo già capito che non sapevi amare.*

*Poi venne il tuo giorno e... quanta gente!*

*Solo la mamma di Toni era triste e non c'era;*

*lui non poteva partire; era scemo, lui. E partiste.*

*E poi nessuno ci parlò più di voi. Sognavo e poi mi andavo a confes-*

*[sare,*

*facevo l'amore con la sua fotografia.*

*Pensavo a Giovanni, a Andrea, a Beniamino che partì per primo,*

*perché era il più piccolo.*

*Per fortuna, che Maria è una donna...*

*Ma forse, quando sarò madre, tu ritornerai,*

*Guerra.*

*Anche tu sei donna, ma non Madre, no!*

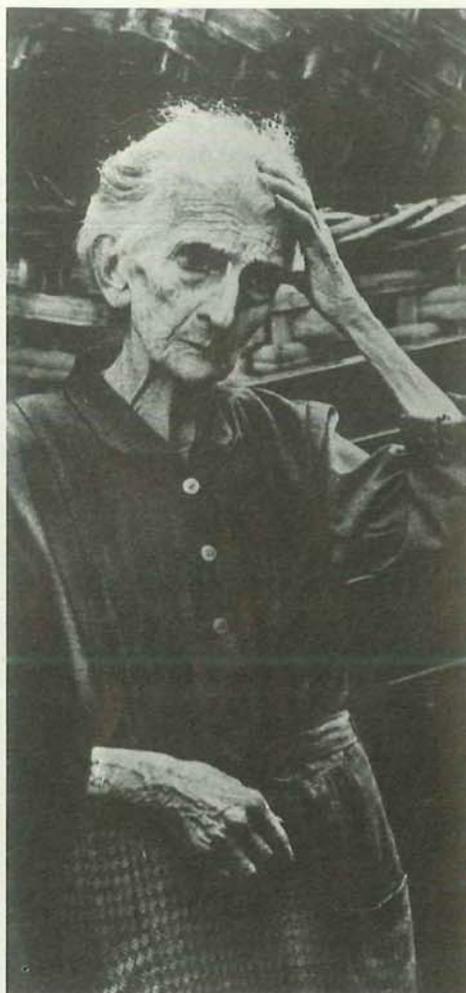
*Sarà per questo che tutti ti facevano corona quel giorno:*

*re, principi...*

*Anche il Papa parlava con te, come se vi foste conosciuti da tempo.*

*Tutti ti venivano dietro,*

*come si segue la lepre nei giorni*



*di caccia;*

*ma tu non scappavi.*

*Sembravi ingenua, giusta, santa; sembravi amica, sorella.*

*Anche le altre madri di te non erano gelose,*

*non erano gelose le spose.*

*Sembravi una regina*

*troppo corteggiata,*

*per essere pericolosa.*

*Vi aspettavamo tutti per la festa;*

*ma tu ritornasti da sola*

*e per ricominciare il gioco.*

*Ora abbiamo capito.*

*Portasti cadaveri a carri, ma il mio non c'era; s'era perduto.*

*E Giovanni, Andrea,*

*Beniamino che partì per primo,*

*perché era il più piccolo.*

*Tutto hai raccolto, anche le spighe non mature,*

*e, da quel giorno,*

*anche la morte non ci fu più sorella.*

*Guerra.*

**Così ti aiutiamo, verme!**

*Lo tenevano stretto in due e lo portarono in ufficio:*

*— Che ha fatto?*

*— Lo abbiamo preso con la roba addosso.*

*— Molta?*

*— Una dose.*

*— Che fa? Spaccia?*

*— Eh, lo viene a dire a noi!*

*Lui stava muto come un sasso.*

*— Perquisitelo!*

*Inizì il minuzioso rito, e si trovò nudo.*

*— Ha solo cinque pezzi da centomila.*

*— Bene. Rivestiti!*

*Prese tre pezzi e se li mise in tasca.*

*— Ricòrdati: avevi solo duecentomila. Ti aiutiamo a non bucarti più.*

*Restò così, nudo, con solo rabbia in corpo. Si vestì e uscì di corsa, con due pezzi in mano, a cercare un'altra dose.*

*— Ma a te chi l'ha raccontato?*

*— Lui!*

*— E tu ci credi a quella gente?*

**E senza contare i cerini!**

*— Buonasera, Sig. G.! (Cordialmente).*

*— Buonasera! (Stretta di mano).*

*— Questi sono i suoi figli?*

*— Ne mancano altri sei!*

*— Che bella famiglia! Se ne vedono poche così oggi! (Sorriso, o quasi). Ma come ha fatto con tanti figli?*

*— Sa, ho sempre avuto il pallino per la matematica e l'economia.*

*— Che è, professore commercialista?*

*— No.*

*— Fisico nucleare?*

*— No, no. (Per spiegarsi, il Sig. G. domanda):*

*— Quanto costano al pacchetto?*

*— 1.000 lire.*

*— Per 365?*

*— 365.000.*

*— Per 40?*

*— 14.600.000 (un po' seccato).*

*— Per 2? Anche per mia moglie!*

*— 29.200.000. Cosa?*

*— Milioni! E moltiplichi tutto per 11, i miei figli; e, fra 25 anni, vien fuori — perché ho già fatto i conti io — la bellezza di 129.575.000, IVA compresa... e senza contare i cerini!*